Regione Toscana
Diritti Valori Innovazione Sostenibilità

ANNO **VII** - NUMERO **19** - Settembre 2010
Distribuzione gratuita

M•C TOSCANA

Notiziario Regionale delle Medicine Complementari
A cura di: Centri regionali di riferimento, Rete Toscana Medicina Integrata, Azienda USL 2 di Lucca

IN PRIMO PIANO

MEDICINE COMPLEMENTARI AI TEMPI DELLA CRISI: I DATI TOSCANI

NELL'INTERNO: Notizie dai centri regionali di riferimento, dai centri pubblici e associazioni, recensioni, news dalle Regioni, dall'Italia, dall'Europa e dal mondo

Toscana: cure dolci sempre sulla cresta dell'onda

In aumento i cittadini toscani che si rivolgono a strutture pubbliche di medicina complementare, mentre l'indagine ARS 2009 rileva l'elevato gradimento per queste terapie e una diffusione sempre maggiore fra i pazienti pediatrici

La copertina di questo numero

SOMMARIO

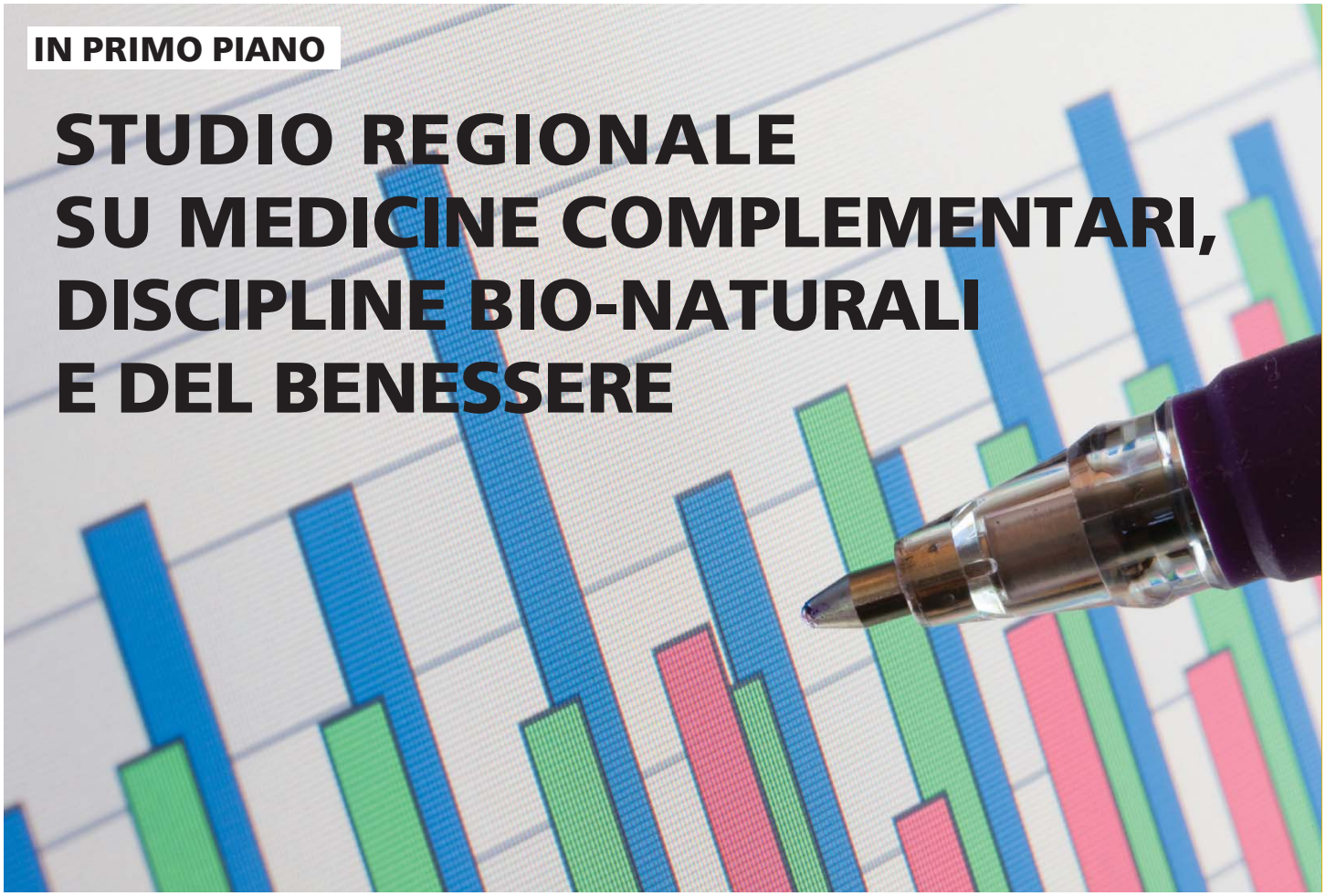
n. 19 - Settembre 2010

Editoriale	2
In primo piano	3
Attività regionali	5
Centro di Medicina Tradizionale Cinese - Firenze	6
Centro di Medicina Naturale - Empoli	8
Centro di Omeopatia - Lucca	10
Centri Pubblici e Associazioni	12
Internazionale	14
Appuntamenti	15
Recensioni	16
News	17

L'indagine 2009 sulla diffusione di medicine complementari (MC) e discipline bio-naturali (DBN) nella popolazione toscana condotta dall'Agenzia di Sanità della Toscana (ARS) e promossa dalla Commissione Regionale di Bioetica, di cui documentiamo all'interno gli aspetti principali, consegna un quadro interessante della realtà regionale.
Nonostante il peso della crisi economica, che certamente influisce sulla scelta delle famiglie sempre più in difficoltà nel sostenere i costi di prestazioni sanitarie aggiuntive a quelle fornite dal Sistema sanitario nazionale, la percentuale di utilizzo delle medicine complementari è del 13.4%, con un aumento del ricorso ad agopuntura e omeopatia rispetto ai dati del 2005.
Fra i dati più interessanti c'è quello del gradimento, alto per tutti gli utilizzatori di MC, e attestato tra il 70-l'80%.
Ciò riconferma l'elevata *compliance* e *concordance* verso le MC da parte degli utenti e testimonia l'elevata professionalità dei medici impegnati in questo settore.
Indirettamente, indica anche la qualità degli istituti di formazione in MC, che dovrebbe aumentare ulteriormente con l'attuazione del processo di accreditamento delle strutture formative avviato in Toscana con la legge regionale n. 9/2007.
Un altro dato molto significativo è rappresentato dal ricorso dei cittadini alle medicine complementari erogate in ambito pubblico. Circa la metà degli utilizzatori, infatti, si rivolge a strutture pubbliche o a specialisti convenzionati e informa il proprio medico di riferimento; inoltre il 19% dei toscani conosce la legislazione regionale in materia.
Il fenomeno è confermato anche dai dati di attività delle aziende sanitarie che parlano di un costante aumento del ricorso dei cittadini alle MC in ambito pubblico.
La cifra complessiva delle prestazioni di medicina complementare erogate nell'insieme è passata, infatti, da 19.698 del 2006 a 23.455 del 2009.
Dal confronto dei dati dell'indagine ARS, svolta su un campione di popolazione, e dei dati di attività degli ambulatori pubblici, vediamo che l'età media (dai 65 anni in avanti sia per le donne sia per il sesso maschile) di questi ultimi utenti è più alta rispetto al dato complessivo del campione toscano (31/45 anni), che invece è in accordo con i dati internazionali. Utenti più "maturi" scelgono dunque il settore pubblico, forse anche per motivi economici, e scegliendo probabilmente soprattutto l'agopuntura, la terapia più praticata in quest'ambito per trattare le patologie dolorose e ridurre così il carico di farmaci. Crescono visibilmente i pazienti pediatrici delle medicine complementari (oltre il 25%), anche a livello pubblico, e i genitori tendono soprattutto all'uso dell'omeopatia per la cura dei propri figli (23.4%).
Per la prima volta in Italia l'indagine dell'ARS ha valutato anche la diffusione delle DBN: il risultato è abbastanza sorprendente in termini numerici, visto che le utilizza circa il 6.5% dei toscani.
Se consideriamo l'insieme dei cittadini che utilizzano le MC e le DBN, benché i dati non siano sommabili poiché ogni cittadino può usare più di una medicina o pratica, si può ragionevolmente ritenere che circa il 20% di cittadini utilizza per la propria salute e benessere terapie e pratiche diverse da quelle convenzionali.
Comparando questo dato con quelli precedenti (indagine nazionale del 2005), si rileva una riduzione nell'uso delle MC (le DBN non erano considerate). Si può ipotizzare che questo calo sia riconducibile al peso della crisi economica, che rende insostenibile per i cittadini il ricorso a sistemi terapeutici paralleli.
L'indicazione generale che si ricava da questi dati è un riconoscimento, nei fatti, della lungimiranza delle politiche regionali di integrazione e la necessità di rafforzare e consolidare le strutture pubbliche di medicine complementari, che sono già 105 e coprono tutte le aziende sanitarie e ospedaliere della regione, per offrire anche in una fase di difficoltà della sanità pubblica una risposta ai bisogni di salute dei cittadini toscani.

Elio Rossi
Responsabile Ambulatorio di omeopatia ASL 2 Lucca, Rete Toscana di Medicina Integrata

STUDIO REGIONALE SU MEDICINE COMPLEMENTARI, DISCIPLINE BIO-NATURALI E DEL BENESSERE



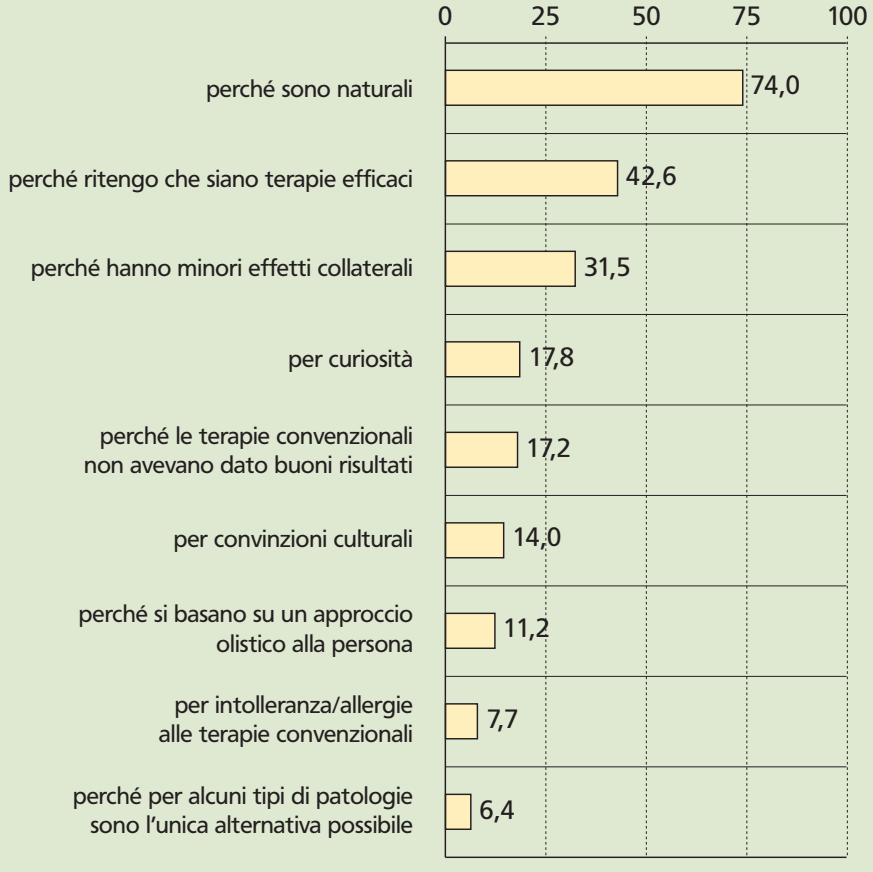
Promossa dalla Commissione Regionale di Bioetica e condotta dall'Agenzia Regionale di Sanità, l'indagine sulla diffusione delle medicine complementari e delle discipline bio-naturali in Toscana: una panoramica dello studio che ha riguardato 1.523 residenti in regione

Da diversi anni l'Agenzia Regionale di Sanità (ARS) della Toscana è impegnata nella realizzazione e nell'analisi di studi epidemiologici nell'ambito delle medicine complementari.
Queste hanno conosciuto un'ampia diffusione negli anni Novanta sia a livello nazionale sia in Toscana, dove la proporzione di utilizzatori è stata sempre superiore alla media nazionale.
Di recente l'ARS, su invito della Commissione Regionale di Bioetica - Gruppo di studio "Medicine complementari", ha svolto un'indagine per studiare le conoscenze, la diffusione e il grado di soddisfazione della popolazione toscana rispetto alle medicine complementari, alle discipline bio-naturali e alle discipline del benessere. L'indagine è stata svolta nel 2009 attraverso intervista telefonica computerizzata su un campione di 1.523 residenti toscani stratificati per sesso, età e Azienda sanitaria di residenza.
Dai risultati è emerso che un toscano su cinque conosce le medicine complementari, con delle differenze notevoli se si considerano singolarmente le tre discipline. Le più conosciute sono l'omeopatia (18%) e l'agopuntura (14%), che sono anche le più utilizzate, mentre la fitoterapia è conosciuta solo dal 4% della popolazione. L'11,5% dei toscani ha fatto uso almeno di almeno una di queste medicine complementari nei tre anni precedenti l'intervista, in particolare il 3,6% ha fatto ricorso all'agopuntura, l'1,8% alla fitoterapia e il 7,9% all'omeopatia.
La percentuale sale al 13.4% se consideriamo l'insieme delle medicine complementari previste dal Piano sanitario regionale 2005-2007, quindi includendo anche la medicina manuale.
L'omeopatia è largamente usata in età pediatrica: quasi un quarto degli intervistati, infatti, vi ricorre per la cura dei propri figli. L'omeopatia e la fitoterapia sono utilizzate prevalentemente per il trattamento delle patologie acute, mentre l'agopuntura per le sindromi dolorose.
Ha dichiarato di aver tratto benefici il 79% di coloro che hanno utilizzato l'omeopatia, mentre gli effetti benefici dell'agopuntura e della fitoterapia hanno interessato due utilizzatori su tre. La figura 1 presenta le motivazioni per cui i cittadini toscani si rivolgono alle medicine complementari: lo fanno prevalentemente perché sono naturali (74%), perché ritengono che siano terapie efficaci (43%) e perché hanno minori effetti collaterali (32%).
Dal confronto con l'Indagine multiscopo condotta dall'ISTAT nel 2005, il ricorso all'omeopatia e all'agopuntura si mantiene costante nel tempo, mentre si registra una

marcata flessione del ricorso alla fitoterapia, che passa dal 4,3% nel 2005 all'1,8% nel 2009. Probabilmente questo dato è sottostimato. Considerando, infatti, che il 22% dei toscani ha dichiarato di aver fatto uso di prodotti erboristici nei tre anni precedenti l'intervista, si suppone che l'informazione trasmessa ai cittadini sulla distinzione tra prodotti erboristici e fitoterapici non sia ancora completa.
Anche le iniziative legislative delle Regione sulle medicine complementari sono poco conosciute dai cittadini: solo il 18,8% dei toscani sa che queste medicine sono riconosciute e coperte dal sistema sanitario regionale, il 34,5% se si considerano gli utilizzatori. La maggior parte di questi, infatti, pur rivolgendosi a strutture del Sistema sanitario nazionale o a esso convenzionate, lo fa interamente a proprie spese.
Un segnale positivo di accettabilità e riconoscimento da parte del mondo scientifico di queste discipline è dato invece da un maggior coinvolgimento dei medici e dei farmacisti nell'informare o consigliare ai pazienti le medicine complementari, anche se il ricorso ad esse è conseguenza prevalentemente del consiglio di parenti e/o amici oppure frutto di iniziativa personale.
Mentre le medicine complementari, assieme ai trattamenti manuali (chiropratica e osteopratica), sono da anni oggetto di studio nell'indagine multiscopo dell'ISTAT, le discipline bio-naturali vengono indagate nella popolazione generale per la prima volta in questo studio. Nonostante il riconoscimento legislativo da parte della Regione Toscana, le discipline bio-naturali risultano poco conosciute dai toscani, ad eccezione dello yoga. Negli ultimi tre anni le più utilizzate sono state lo yoga (2,3%) e lo shiatsu (2,3%), meno diffuse sono la riflessologia plantare (1,4%), la pranopratica (1,1%) e la naturopatia (0,9%). Molto basso è infine il ricorso al massaggio cinese Tuina (0,08%), ai trattamenti di craniosacrale (0,3%) e alle ginnastiche come il Taiji (0,5%) e il Qigong (0,4%).

Monica Da Fré, Fabio Voller
Settore Epidemiologia dei Servizi Sociali Integrati
Osservatorio di Epidemiologia
Agenzia Regionale di Sanità della Toscana

PERCHÉ I TOSCANI RICORRONO ALLE MEDICINE COMPLEMENTARI



Formazione degli specialisti ambulatoriali in medicina complementare

Nel piano triennale per i medici specialisti ambulatoriali della Regione Toscana inserito un evento formativo sulle medicine complementari. La prima edizione per l'Area Vasta Centro a Firenze nel giugno scorso

La Regione Toscana ha inserito il governo clinico nelle proprie politiche sanitarie fin dal Piano sanitario 2002-04 e in quelli successivi ne ha definito e rafforzato ruoli e compiti. Ne sono scaturite scelte e decisioni, cliniche e organizzative, orientate verso una maggiore efficacia e appropriatezza passando attraverso l'ampio coinvolgimento degli operatori sanitari e una più vasta offerta di risposte e di approcci nella soluzione dei problemi di salute del cittadino. Ciò ha comportato da una parte l'elaborazione di percorsi e linee guida regionali dedicati alle principali patologie, la condivisione di buone pratiche terapeutiche e la costante tutela della sicurezza del paziente, dall'altra la responsabilizzazione del cittadino nella libera e consapevole scelta del tipo di soluzione da adottare in rapporto alla propria sensibilità, indole e cultura.
La Regione Toscana ha agito con l'intento di inserire a pieno titolo e con pari dignità, accanto alla medicina convenzionale "basata sulle prove di efficacia", quelle discipline mediche complementari che avessero forte evidenza nella pratica e nell'esperienza, rendendole disponibili nelle proprie strutture ospedaliere e territoriali. In questo ambito ruoli e attività differenziati fra loro convergono in una visione che pone al centro l'approccio integrato delle terapie disponibili per garantire ai cittadini trattamenti appropriati e risultati sempre migliori secondo una logica che mette "a rete" l'intera attività pubblica offerta in questo campo.
Le oltre 100 strutture che erogano servizi di agopuntura, fitoterapia, omeopatia e medicina manuale in Toscana sono una forte risposta pubblica alla richiesta dei cittadini di utilizzare per la propria salute anche terapie dolci e più centrate sui propri bisogni. Terapie che sviluppano quell'*empowerment* e quella capacità di autocura propri di un cittadino/paziente evoluto e responsabile. I dati sulle prestazioni ambulatoriali di medicina complementare dimostrano l'alto gradimento che queste hanno riscosso tra la popolazione toscana. Sotto il profilo normativo, dall'inserimento delle discipline mediche complementari nei Livelli essenziali di assistenza (Lea) regionali, che prevede anche la possibilità che possano essere esercitate dai medici specialisti ambulatoriali appositamente convenzionati come avviene per le branche specialistiche tradizionali, nel 2007 sono nati, in accordo con gli Ordini dei Medici della Toscana, gli elenchi dei professionisti che esercitano le medicine complementari. Il Piano Sanitario Regionale (PSR) 2008-10 ha affrontato il tema delle medicine complementari in diversi ambiti della programmazione sanitaria, fissando linee di sviluppo e impegni concreti. Sotto il profilo della formazione, il PSR sollecita la realizzazione di eventi rivolti non solo agli operatori sanitari pubblici che esercitano le medicine complementari, ma anche al personale convenzionato operante nel Servizio sanitario regionale per promuovere la conoscenza sui "vantaggi e svantaggi che derivano dall'uso delle medicine complementari, sui loro campi di applicazione, sui limiti di impiego, sull'efficacia, i loro effetti collaterali e sul rapporto costo beneficio che deriva dal loro uso".
In quest'ottica nel piano triennale di formazione per circa 600 medici specialisti ambulatoriali che operano in Regione Toscana è stato inserito un evento formativo di 16 ore dal titolo: "L'integrazione degli specialisti ambulatoriali nello sviluppo della Rete delle Medicine Complementari della Regione Toscana", di cui si è svolta la prima edizione per l'Area Vasta Centro a Firenze nel giugno scorso.
Il corso - organizzato da Stefano Guidotti, coordinatore regionale degli animatori di formazione degli specialisti ambulatoriali della Regione Toscana, dal S.S. Formazione della ASL 10 di Firenze diretto da Giulietta Torretta - è costituito da 4 moduli di 4 ore, dedicato ciascuno a una delle 4 discipline complementari (agopuntura, omeopatia, fitoterapia e medicina manuale), in cui si affrontano origini e storia della disciplina,

percorso formativo dell'operatore, principali indicazioni cliniche sulla base delle conoscenze scientifiche e cliniche, controindicazioni ed effetti collaterali, rapporto costo-beneficio rispetto a un approccio convenzionale, oltre a prove pratiche in gruppo. I docenti, provenienti dalle strutture pubbliche toscane, sono stati: Sonia Baccetti, responsabile della Rete Toscana di Medicina Integrata e della struttura regionale di riferimento per le MC e la MTC "Fior di Prugna", Elio Rossi, responsabile della struttura regionale di riferimento per l'omeopatia dell'ASL 2 Lucca, Fabio Firenzuoli, responsabile della struttura regionale di riferimento per la fitoterapia dell'ASL 11 Empoli e Pietro Pasquetti, direttore dell'Agenzia Recupero e Riabilitazione CTO – Azienda Ospedaliero Universitaria Careggi di Firenze. Vi hanno partecipato specialisti ambulatoriali di diverse branche specialistiche (oculisti, otoiatri, odontoiatri, ginecologi, dermatologi, cardiologi ecc.) delle aziende sanitarie di Firenze, Empoli, Prato e Pistoia.
L'alta percentuale di partecipanti, l'attenzione dimostrata durante il corso e i giudizi espressi nel questionario di gradimento hanno evidenziato il notevole interesse di questi professionisti per le medicine complementari. Sono emerse specifiche proposte di approfondimento rivolte ad alcune branche specialistiche, che potrebbero essere oggetto di progetti formativi futuri. Le prossime tre edizioni si svolgeranno, con lo stesso programma, nella nuova sede didattica per la formazione della Azienda Sanitaria di Firenze.

Stefano Guidotti
Coordinatore regionale Animatori di formazione degli specialisti ambulatoriali Regione Toscana

CENTRO DI MEDICINA TRADIZIONALE CINESE

Fior di Prugna

Medicina tradizionale cinese e tumori

Ai nastri di partenza un ambulatorio per valutare l'uso della MTC in oncologia nell'Hospice di San Felice a Ema e al Fior di Prugna

Anche se nella maggior parte dei Paesi cosiddetti "sviluppati" mancano leggi specifiche, molte strutture oncologiche hanno dipartimenti di medicina integrata o complementare. Ad esempio negli Stati Uniti vi è un dipartimento al Dana-Farber Cancer Institute (DFCI) di Boston, al Memorial Sloan-Kettering Cancer Center di New York e al M.D. Anderson Cancer Center di Houston, dove sono trattati in maniera integrata sintomi associati con il cancro ed effetti collaterali di chemio e radio terapia. L'uso di medicine complementari in oncologia è stato stimato tra il 42% e l'83% mentre l'uso specifico di agopuntura tra l'1,7% e il 31% (Lu W e coll. 2008). Lo studio di Gansler e coll. (2008) su 4139 pazienti riporta un utilizzo del 1,2%. Trager-Maury S e coll. (2007) riportano una percentuale del 22%, per ridurre per lo più gli effetti collaterali della terapia convenzionale. In Italia servizi di MC per pazienti oncologici sono attivi negli ospedali di Empoli, Genova, Merano, Lucca, Milano, Alessandria ecc. Anche la letteratura ufficiale ha valutato l'uso della MTC: secondo Lu W e coll. (2008) dal 1987 al 2007 PubMed ha pubblicato 8276 articoli sull'agopuntura, fra cui 320 di agopuntura in oncologia.

Le indicazioni principali

Secondo una nostra revisione della letteratura, dal 2000 al 2009 Pub Med ha pubblicato 349 articoli (molti solo in cinese) da cui emergono queste indicazioni principali:

Nausea e vomito postchemioterapico

Indicazioni all'uso dell'agopuntura secondo le Linee Guida inglesi in nausea e vomito refrattari postoperatori e secondari alla chemioterapia; secondo le Linee Guida per la Pratica Integrata Oncologica (SIO 2007) come terapia complementare in nausea e vomito associati alla chemioterapia o all'anestesia difficilmente trattabili (raccomandazione 1B, fortemente raccomandato, evidenza di qualità moderata). L'elettrostimolazione può essere raccomandata il giorno della chemioterapia ma non quelli successivi (raccomandazione 1B fortemente raccomandato, evidenza di qualità moderata). Secondo il grading italiano (2004) l'agopuntura si può utilizzare per nausea e vomito associati alla chemioterapia (livello di prova I, forza di raccomandazione B).

Dolore oncologico

Indicazioni all'uso dell'agopuntura secondo le Linee Guida inglesi in pazienti che non rispondono alla terapia analgesica convenzionale o che la rifiutano (3.1); secondo le Linee Guida per la Pratica Integrata Oncologica (SIO 2007) nel dolore difficile da controllare (raccomandazione 1 A, fortemente raccomandato, evidenza di alta qualità). Secondo il grading italiano (2004) l'agopuntura si può utilizzare per il dolore in pazienti con tumore (livello di prova I, forza di raccomandazione B).

Xerostomia

Indicazioni all'uso dell'agopuntura secondo le Linee Guida inglesi in pazienti che non rispondono al trattamento convenzionale (3.2.1). Secondo le Linee Guida per la Pratica Integrata Oncologica (SIO 2007) nella xerostomia da radiazioni, in particolare che non risponde alla pilocarpina (raccomandazione 1B, fortemente raccomandato, evidenza di media qualità). Lo stesso secondo il grading italiano (2004) (livello di prova II, forza di raccomandazione B).

Tabagismo

Indicazioni all'uso dell'agopuntura secondo le Linee Guida per la Pratica Integrata Oncologica (SIO 2007) in pazienti che non smettono di fumare con altre opzioni (grado di raccomandazione 2 C, debolmente raccomandato, evidenza di qualità bassa). Lo stesso secondo il grading italiano (2004) (livello di prova III, forza di raccomandazione C).

Centro di MTC
Fior di Prugna

ASL 10 di Firenze
Via Pistoiese 185 - San Donnino
Campi Bisenzio - 50013 FIRENZE
Tel. 055 894771 / 055 8947720
Fax 055 8996508
fiordiprugna@asf.toscana.it

L'Hospice

Sistema immunologico
Secondo le Linee Guida per la Pratica Integrata Oncologica (SIO 2007) non è possibile concludere se l'agopuntura si può utilizzare per migliorare i sintomi causati da alterazioni del sistema immunologico in pazienti oncologici. Secondo il grading italiano (2004) vi è livello di prova III, forza di raccomandazione C.

Dispnea
Indicazioni all'uso dell'agopuntura secondo le Linee Guida inglesi nella dispnea avanzata correlata al cancro (3.2.3). Secondo le Linee Guida per la Pratica Integrata Oncologica (SIO 2007) non si può concludere se l'agopuntura si può utilizzare (raccomandazione 2C, debole raccomandazione, evidenza di qualità bassa). Lo stesso secondo l'attribuzione del grading italiano (2004) (livello di prova II, forza di raccomandazione C).

Astenia
Le Linee Guida inglesi indicano come specifica condizione da considerare l'affaticamento non trattabile (3.2.7). Secondo le Linee Guida per la Pratica Integrata Oncologica (SIO 2007) non è possibile concludere se si possa utilizzare l'agopuntura (grado di raccomandazione 2C, debole raccomandazione, evidenza di qualità bassa). Lo stesso secondo il grading italiano (2004): livello di prova II, forza di raccomandazione C.

Neuropatia post chemioterapia
Secondo le Linee Guida per la Pratica Integrata Oncologica (SIO 2007) non è possibile concludere se l'agopuntura si possa utilizzare (grado di raccomandazione 2C, debole raccomandazione, evidenza di qualità bassa). Lo stesso secondo il grading italiano (2004) (livello di prova V, forza di raccomandazione C).

Disturbi vasomotori
Indicazioni all'uso dell'agopuntura secondo le Linee Guida inglesi nei sintomi vasomotori nel cancro della mammella, prostata o altri tumori in pazienti che non rispondono alle terapie convenzionali o scelgono l'agopuntura per i potenziali effetti collaterali delle cure convenzionali (3.2.4). Secondo l'attribuzione del grading italiano (2004) non è possibile concludere se si possa far ricorso all'agopuntura in questi casi: livello di prova II, forza di raccomandazione B.

Trisma
Secondo le Linee Guida per la Pratica Integrata Oncologica (SIO 2007) l'agopuntura è raccomandata come terapia complementare in caso di effetti collaterali significativi come spasmi muscolari o altri disturbi da interventi chirurgici della testa e del collo (raccomandazione 1B, fortemente raccomandato, evidenza di qualità moderata). Secondo l'attribuzione del grading italiano (2004) l'agopuntura si può utilizzare anche nella contrattura post radioterapia del massetere (livello di prova II, forza di raccomandazione B).

Ansia e depressione
Secondo il grading italiano (2004) si può utilizzare l'agopuntura (livello di prova II, forza di raccomandazione C).

Tumore del polmone
Secondo le Linee Guida per la Pratica Integrata Oncologica (SIO 2007) l'agopuntura si può utilizzare per il controllo del dolore (raccomandazione 1A, fortemente raccomandato, evidenza di qualità elevata).

L'esperienza clinica consolidata afferma che si ottengono benefici con la MTC anche su crasi ematica, cenestesi generale, edemi, sensazione di calore generalizzato o locale ecc.

Il progetto
Sulla base di questi dati di letteratura e del progetto di Istituto Toscano Tumori e Rete Toscana di Medicina Integrata, l'Azienda Sanitaria di Firenze, in collaborazione con il Dipartimento Oncologico e il centro di MTC Fior di Prugna, ha avviato un'esperienza pilota per valutare l'uso della MTC in oncologia attivando un ambulatorio presso l'Hospice di San Felice a Ema (Zona Sud) e presso il centro di MTC Fior di Prugna (zona Nord Ovest) per coprire l'intera area di competenza dell'Azienda.
L'Hospice, ampliando le sue attività ambulatoriali, accentuerà la vocazione di apertura a pazienti in tutte le fasi di malattia, offrendo un sostegno anche a parenti, volontari e operatori. Il progetto è gestito in collaborazione con associazioni di volontariato locali. Ammessi al trattamento pazienti in regime di ricovero (per l'Hospice di San Felice a Ema) e pazienti oncologici in varie fasi della malattia, avviati al trattamento dalle strutture oncologiche regionali. Alle lezioni di Qi gong sono ammessi anche familiari dei pazienti e operatori del Dipartimento oncologico e dell'assistenza domiciliare. La prenotazione è per accesso diretto, telefonando al centro Fior di Prugna.

Sonia Baccetti, Maria Valeria Monechi, Lucia Ferretti

*Centro di MTC Fior di Prugna
Struttura Regionale di riferimento per la MNC e la MTC; Rete Toscana di Medicina Integrata - Regione Toscana

Il Qi gong

Il Qi gong, o "maestria del Qi", è una tecnica di MTC che permette di accrescere l'equilibrio dinamico fra ambiente esterno e interno (corpo) armonizzando così corpo, respiro e mente. Si parla anche di "esercizi di lunga vita", poichè la tecnica migliora la qualità della vita, previene le malattie e ha un ruolo nella cura e riabilitazione, avendo raggiunto la massima specializzazione terapeutica.
Il Qi gong è utile sia per il recupero di funzioni carenti (aspetto terapeutico) sia per lo sviluppo dell'equilibrio energetico. Le tecniche del Qi gong terapeutico sono semplici, efficaci e adatte a ogni età. Anche se non vi sono ancora evidenze cliniche di efficacia, il Qi gong è utilizzato in molte strutture oncologiche internazionali.

CENTRO DI MEDICINA NATURALE

Ospedale S. Giuseppe

Allucinogeni … allucinati!

Una riflessione a tutto campo sulla pubblicazione del volume "Smart Drugs" a cura dell'Istituto Superiore di Sanità. Incluse alcune piante autorizzate dal ministero della Salute, ampiamente utilizzate da anni

Centro di Medicina Naturale
Ospedale S. Giuseppe

ASL 11 di Empoli
U.O. Medicina Naturale
Blocco H - 3° piano
Viale Boccaccio, 50053 EMPOLI
Tel 0571 7051-705239
f.firenzuoli@usl11.toscana.it
www.naturamedica.net

In piena estate l'Istituto Superiore di Sanità (ISS) ha divulgato il 2° volume sulle Smart Drugs, le cosiddette "droghe furbe", dando giustamente molto rilievo allo sforzo tecnico scientifico di quest'opera. Il progetto è stato realizzato dall'Osservatorio Fumo Alcol e Droga del Dipartimento del Farmaco dell'ISS, grazie al finanziamento del Fondo per le Politiche Giovanili, con il supporto tecnico e logistico dei NAS (Comando Carabinieri per la tutela della salute) nella fase di individuazione di smart shop e siti Internet e nel reperimento delle sostanze da analizzare. Importante anche la collaborazione con il Dipartimento Clinico Sperimentale di Medicina e Farmacologia dell'Università di Messina.
È sorto però un problema, forse di comunicazione, con la stampa che ha presentato come allucinogene alcune piante descritte nel volume, che di allucinogeno non hanno proprio niente. Anzi alcune di esse sono di libera vendita come prodotti erboristici o integratori e molto utilizzate nella medicina tradizionale di alcune popolazioni. L'interpretazione di questo difetto di comunicazione va dall'eccesso di zelo di alcuni giornalisti alla . . . distrazione estiva, ma non possiamo esimerci dal puntualizzare le cose perché altrimenti si rischia di generare, com'è successo, confusione tra chi le usa, chi le produce, chi le vende, chi le consiglia e anche chi le prescrive! In particolare, rispetto alla 1ª edizione che conteneva 25 piante, la seconda ne ha aggiunte 6, presentate sulla stampa nazionale come "i nuovi stupefacenti", le droghe furbe che "sembrano normali tisane, ma promettono sballo o allucinazioni e possono essere pericolose come gli stupefacenti". La realtà non è così come è stata dipinta, perché tra le 6 nuove piante tre hanno effetti allucinogeni (*Argemone mexicana, Brugmansia arborea, Datura stramonium*) e tre non li hanno (*Muira puama, Piper methysticum* e *Turnera aphrodisiaca*), quindi notizia vera al 50 %. Inoltre due delle tre piante non stupefacenti sono autorizzate per la preparazione di integratori alimentari, prodotti di libera vendita. Solo il Kava-kava (*Piper m.*) è stato sospeso, ma per sospetta epatotossicità non per attività psicomimetiche.

Muira puama
La corteccia di questa pianta originaria della foresta amazzonica è tradizionalmente utilizzata come tonico e afrodisiaco, digestivo, antinevralgico e antidepressivo. Mancano ancora solide evidenze cliniche.

Turnera aphrodisiaca
La pianta, nota anche come Damiana, è tipica di Messico e Madagascar; era utilizzata dai Maya contro i disturbi dell'equilibrio e come tonico-afrodisiaco.

Allargando l'attenzione a tutte le piante presenti nel volume, vecchie e nuove, ci sono altre considerazioni da fare. Altre quattro piante, già catalogate tra le Smart drugs, non presentano alcun effetto allucinatorio; sono utilizzate nella medicina tradizionale di molte popolazioni, facilmente reperibili sul nostro mercato da molti anni e ammesse in prodotti di libera vendita. Non esiste letteratura scientifica sulla loro psicotossicità. Si tratta di:

Tribulus terrestris
Il Tribulus è un arbusto utilizzato in medicina ayurvedica contro impotenza, disturbi digestivi e malattie cardiache. In letteratura non esistono dati sulla sua tossicità. Possibili effetti ormonali.

Citrus aurantium
I frutti acerbi della pianta, varietà amara, forniscono estratti ricchi in sinefrina e altre amine simpatico-mimetiche; utilizzato come dimagrante. Il ministero della Salute ne consente l'uso in integratori con un limite di 30 mg/die di sinefrina.

Artemisia absintium
L'Assenzio, pianta amara usata per la produzione di liquori, è autorizzato in prodotti erboristici e integratori. I rischi stanno solo nell'uso di olio essenziale, ricco in chetoni.

Withania somnifera
L'Ashvagandha, o Ginseng indiano, è una pianta della medicina ayurvedica, usata da sempre come adattogeno, ansiolitico e nootropo. Nessun rischio tossicologico.

Altre tre piante medicinali, prive di effetti allucinogeni, sono presenti tra le Smart drugs. Utilizzabili come medicinali, ma non ammesse tra gli integratori di libera vendita per la presenza di molecole attive sul sistema cardiovascolare e nervoso oltre a possibili interazioni farmacologiche, sono:

Pausinystalia yohimbe
Dalla corteccia di questa pianta africana si ottiene yohimbina, un alcaloide utilizzato contro l'impotenza. Può essere prescritto in medicinali galenici. Rischi di effetti collaterali sul sistema nervoso centrale e di interazioni.

Ephedra sinica
L'Efedra, pianta della medicina tradizionale cinese, è teoricamente utilizzabile per la presenza di efedrina in patologie allergiche dell'apparato respiratorio, ma è in realtà superata per i potenziali rischi cardiovascolari. Un tempo usata come dimagrante e tonico per sportivi. Sostanza dopante.

Sida cordifolia
La cosiddetta "malva bianca" è tipica dell'India; produce efedrina come l'Efedra.

Fortunatamente le monografie dell'ISS su queste piante, vere o false smart drugs, sono ben fatte, dettagliate e documentate e consentono bene la lettura dal punto di vista tecnico-scientifico. Ricercatori, medici, farmacisti o erboristi possono facilmente collegarsi al portale dell'Istituto (www.iss.it), scaricare il volume e studiarlo, rendendosi conto anche della discrepanza tra la realtà dei fatti e quanto apparso sui media al riguardo. Non può dirsi altrettanto per pazienti o consumatori, che hanno invece potuto recepire un solo messaggio: attenti alla Damiana, alla Muira puama … perché sono droghe da sballo. Chi le vende potrebbe essere accusato di spaccio di stupefacenti, chi le prescrive di drogare i pazienti come si "drogano" con spezie e aromi i polli allo spiedo!
È giusto parlare dei rischi di certe sostanze naturali quando sono usate in modo improprio, purché però ce ne sia motivo. Al contrario fare di ogni erba un fascio non è prudente e rischia di creare allarmismi ingiustificati nonché di generare morbose e immotivate curiosità e di creare scompiglio tra chi le ha autorizzate, vendute, consigliate o prescritte e commercializzate. Queste piante non soltanto non sono allucinogene, ma non sono neppure proibite. E questa volta hanno proprio ragione loro.

Fabio Firenzuoli
Centro di riferimento per la fitoterapia Regione Toscana

1 - PIANTE DI LIBERA VENDITA, NON ALLUCINOGENE

Arancio amaro - *Citrus aurantium var. amara*	Uso tradizionale come dimagrante
Assenzio - *Arthemisia absintium*	Uso tradizionale come digestivo
Damiana - *Turnera aphrodisiaca*	Uso tradizionale come afrodisiaco
Muira - *Muira puama*	Uso tradizionale come afrodisiaco
Tribulus - *Tribulus terrestris*	Uso tradizionale come afrodisiaco
Withania - *Withania somnifera*	Uso tradizionale come sedativo

2 - PIANTE UTILIZZABILI SU PRESCRIZIONE MEDICA, NON ALLUCINOGENE

Kava-kava - *Piper methysticum*	Possibile epatotossicità
Yohimbee - *Pausinystalia yohimbe*	Possibili effetti collaterali neurologici e cardiovascolari
Efedra - *Ephedra sinica*	Possibili effetti collaterali neurologici e cardiovascolari
Malva bianca - *Sida cordifolia*	Possibili effetti collaterali neurologici e cardiovascolari

3 - PIANTE CON EFFETTI ALLUCINATORI CERTI O RIFERITI

Argemone - *Argemone mexicana*	Proprietà psicoattive non documentate, fumata come sostituto della Marjuana
Argyreia - *Argyreia nervosa*	Classificata come stupefacente
Ayahuasca - *Banisteriopsis caapi*	Classificata come stupefacente
Betel noci - *Areca catechu*	Psicoattivo, cardiotossico, cancerogena
Brugmansia - *Brugmansia arborea*	Effetti allucinatori
Cactus a candelabro - *Trichocereus macrogonus, T. pachanoi, T. peruvianus, T. validus, T. werdermannianus*	Effetti allucinatori
Calea - *Calea zacatechichi*	Effetti allucinatori
Ipomea - *Ipomoea violacea*	Classificata come stupefacente
Kanna - *Sceletium tortuosum*	Effetti allucinatori
Kratom - *Mitragina speciosa*	Effetti allucinatori
Lattuga amara - *Lactuca virosa*	Effetti sedativi. Non ammessa negli integratori
Mimosa messicana - *Mimosa hostilis*	Impiego tradizionale per uso esterno (ferite, ustioni)
Ovulo malefico - *Amanita muscaria*	Effetti allucinatori
Rivea - *Rivea corymbosa*	Classificata come stupefacente
Salvia divinorum - *Salvia divinorum*	Classificata come stupefacente
Stramonio - *Datura stramonium*	Effetti allucinatori
Voacanga - *Voacanga africana*	Effetti allucinatori

CENTRO DI OMEOPATIA

Ospedale Campo di Marte

Approccio integrato alle cure oncologiche

Avviato a Lucca un progetto per pazienti con patologie tumorali: consigli alimentari, integrazione delle medicine complementari per ridurre gli effetti collaterali delle terapie oncologiche e sostegno alla qualità della vita sono le attività principali dell'ambulatorio, finanziato con fondi regionali

In Europa un malato di cancro su tre, dopo la diagnosi, utilizza trattamenti di tipo complementare, alternativo, non convenzionale…; lo ha rivelato uno studio internazionale su 1000 pazienti pubblicato sugli *Annals of Oncology* (2005), al quale ha partecipato anche l'Istituto nazionale tumori di Milano.
I dati raccolti hanno indicato che, nei 14 Paesi europei in cui sono state svolte le indagini, i principali utenti di queste terapie sono donne giovani con un buon livello d'istruzione. In tutto sono state identificate 58 tipologie di rimedi "alternativi". Tra i più utilizzati i prodotti a base di erbe, seguiti da omeopatia, mix di integratori vitaminici e minerali, terapie spirituali e tecniche di rilassamento. La ricerca, coordinata da Alex Molassiotis dell'Università di Manchester, ha indicato che l'uso di queste terapie variava molto da un Paese all'altro, con percentuali che vanno dal 15% al 73%. I prodotti derivati dalle erbe erano i preferiti e il loro uso triplicava dopo la diagnosi di tumore. La maggior parte dei pazienti si rivolge a questa tipologia di rimedi sperando di accrescere le capacità del corpo di difendersi dalla malattia o, in generale, per migliorare le condizioni psicofisiche. In molti casi ne trae un reale beneficio, anche se nel 4% del campione le cure naturali hanno causato effetti collaterali di breve durata.
Nella maggior parte dei casi, i pazienti seguono i consigli di amici, familiari, TV o giornali. Non si consultano quasi mai con il proprio medico. È fondamentale, invece, che gli operatori sanitari imparino a consigliare ed educare i malati sulle "altre" terapie, in modo da applicare un programma terapeutico che integri i benefici dei differenti approcci.
Tenendo conto di questi dati e sulla base delle indicazioni del Piano sanitario regionale toscano 2005-07, è stata avviata una collaborazione fra l'Istituto Toscano Tumori (ITT) e i Centri regionali di riferimento per le medicine complementari delle ASL 2, 10, 11 che consenta una piena integrazione delle terapie complementari più utili in ambito oncologico e una valutazione a tutto campo di quelle utilizzate sul territorio regionale. Ciò al fine di consentire una reale consapevolezza di rischi e benefici per il paziente affetto da patologia tumorale, una premessa indispensabile per esprimere un consenso davvero informato a ogni scelta terapeutica
Sempre in questo ambito l'Ambulatorio di omeopatia della ASL 2 di Lucca, la Rete Toscana di Medicina Integrata e l'U.O.C. Oncologia Medica Azienda Ospedaliera della ASL 2 hanno avviato, nel settembre di quest'anno, un'attività ambulatoriale allo scopo di fornire informazioni qualificate e verificate scientificamente su medicine complementari e alimentazione in oncologia. Il progetto è stato finanziato dalla Regione Toscana.
I pazienti che accedono all'ambulatorio riceveranno innanzitutto indicazioni di tipo alimentare, sul ruolo della dieta nella prevenzione dei tumori solidi e in particolare delle recidive del tumore mammario. Si forniranno indicazioni sulla alimentazione come adiuvante della terapia del tumore, prevenzione e consigli alimentari in caso di effetti collaterali da chemioterapia quali nausea, vomito, secchezza della bocca, alterazione del gusto, difficoltà alla masticazione, mucositi del cavo orale, diarrea, stipsi, astenia, diminuzione dell'appetito, anoressia ecc.
Inoltre verrà spiegato come diminuire il rischio di aumento ponderale correlato ai trattamenti antiblastici (chemioterapia, ormonoterapia) e allo stato menopausale (naturale o indotto), promuovendo un corretto stile di vita e comportamenti alimentari sani e volti alla prevenzione.
I pazienti riceveranno spiegazioni sui livelli di efficacia delle medicine complementari in oncologia e indicazioni sulla possibilità di utilizzare cure complementari per ridurre gli effetti avversi delle terapie antitumorali: in pratica dove e a chi rivolgersi per migliorare la qualità di vita con trattamenti complementari e discipline bio-naturali.
Si prevede, in particolare, di applicare semplici protocolli predefiniti per ridurre

Centro di Omeopatia
Ospedale Campo di Marte

ASL 2 di Lucca
Via dell'Ospedale 1 - 55100 LUCCA
Tel. 0583 449459 - Fax 0583 970618
omeopatia@usl2.toscana.it

La locandina del corso

alcuni effetti collaterali delle terapie antitumorali (per esempio omeopatia e fitoterapia in chemioterapia/radioterapia); oppure i pazienti saranno indirizzati agli ambulatori pubblici per ricevere un ciclo di terapia con agopuntura e/o omeopatia e/o fitoterapia per il trattamento degli effetti avversi delle terapie antiormonali (aumento di peso, ritenzione idrica, problemi relativi ad amenorrea o stato menopausale).
Potrà essere inoltre consigliata una visita omeopatica o di agopuntura (durante e/o dopo trattamento antiblastico) per migliorare il quadro generale e la qualità di vita del paziente, cercando inoltre di alleviare i sintomi "accessori" o l'insorgenza di patologie acute con trattamenti dolci e poco invasivi.
Il lavoro sarà inserito in un protocollo di ricerca studio-controllo per verificare l'efficacia del trattamento nella riduzione degli effetti collaterali di chemio o radioterapia o della terapia antiormonale e l'eventuale miglioramento della qualità di vita dei pazienti con questionari QoL.

Istruzioni per l'uso

- All'ambulatorio "Medicine complementari e alimentazione in oncologia" si accede direttamente, anche senza la prescrizione del medico di famiglia; i pazienti oncologici sono esenti dal pagamento del ticket.
- L'ambulatorio è aperto il martedì, dalle ore 9.00 alle ore 13.00, a Lucca presso il Distretto di viale Giusti 537 (stanza 2, I piano).
- La/il paziente viene indirizzata/o al punto informativo tramite CORD o fissa un appuntamento tramite la segreteria dell'ambulatorio di omeopatia (0583.449459).
- Ai pazienti indirizzati al trattamento omeopatico o di agopuntura saranno riservati ogni settimana specifici spazi per la visita, per evitare lunghe liste di attesa.

Nutrizione consapevole

Corso **Nutriamoci consapevolmente**. Alimentazione e tumore al seno, un percorso di educazione alimentare prima, durante e dopo i trattamenti terapeutici. All'evento, che si tiene a Lucca il 22 settembre a Palazzo Ducale, partecipano donne operate di tumore al seno in chemio ormonoterapia, medici di famiglia, familiari delle pazienti, l'assessore provinciale alle Pari Opportunità. Temi trattati: relazione tra cibo e psiche (M. Del Papa), medicine complementari e oncologia (E. Rossi), alimentazione e attività fisica (M. Bartelloni), educazione alimentare nelle pazienti con tumore della mammella in terapia antiblastica (M. Pellegrini), buone pratiche di preparazione culinaria in caso di effetti collaterali da terapia antiblastica (chef G. Pardini).

Complementari al femminile

Con un progetto regionale attivati a Pistoia tre ambulatori pubblici di omeopatia, fitoterapia e agopuntura. Un'istantanea delle attività offerte alla popolazione, commentata in diretta dalle responsabili dei servizi

Il genere femminile è protagonista dei nuovi ambulatori di medicina complementari aperti la scorsa primavera a Pistoia e provincia.
Lo è non soltanto per la tipologia di pazienti, ma anche per la composizione dello staff che opera al loro interno.
Oltre ai tre ambulatori di omeopatia, fitoterapia e mesoterapia e agopuntura, che saranno descritti di seguito, con sede nell'ospedale del capoluogo toscano presso i locali della preospedalizzazione, sono disponibili anche il servizio di agopuntura nell'area Pescia/Valdinievole, attivo presso il Centro Donna di Montecatini e affidato alla dottoressa Geraldina Caruso, e quello di omeopatia, in funzione presso il Centro donna di Monsummano e affidato ad Alessandra Salvestrini (con apertura il primo mercoledì del mese).

AMBULATORIO DI FITOTERAPIA E MESOTERAPIA
Responsabile: Dott.ssa Agata Ferlito
Apertura: giovedì ore 15-18
Sede: Ospedale del Ceppo, Pistoia

È un lungo percorso quello che ha condotto all'apertura degli ambulatori a Pistoia, spiega subito Agata Ferlito, responsabile dell'ambulatorio di fitoterapia e mesoterapia: "A Terra Futura dell'anno passato siamo stati informati che era possibile avviare progetti per l'apertura di servizi di medicina complementare nelle varie ASL toscane. Ci è parsa un'ottima idea e un'opportunità che inseguivamo da tempo. Per questo ci siamo attivati subito all'interno della nostra ASL ottenendo l'ascolto del direttore generale, Alessandro Scarafuggi, e questo ha facilitato indubbiamente lo sviluppo del progetto".
Il progetto, pur essendo partito con un relativo ritardo rispetto alle esperienze di altre ASL della Toscana, ha come valore aggiunto la presenza in contemporanea, da subito, delle tre medicine complementari regolamentate in Regione Toscana.
Il cittadino accede all'ambulatorio in modo diretto senza la richiesta del medico curante e, oltre alla fitoterapia, può usufruire anche di sedute di mesoterapia, precisa Ferlito: "La maggioranza dei pazienti viene in ambulatorio perché vuole curarsi con terapie naturali. La fitoterapia è la prima scelta terapeutica ma in alcuni casi, sulla base dei problemi posti alla mia attenzione, si può decidere di intervenire in seconda battuta con la mesoterapia, che risponde ovviamente a un codice diverso".
Le visite si prenotano telefonando al Cup aziendale e hanno una durata media di 45 minuti; il costo è di 18,60 euro per la prima visita, 12,10 euro per la visita di controllo mentre la prestazione di mesoterapia costa al cittadino 6,10 euro.
Come ha risposto la popolazione a questa nuova opportunità? "In maniera più che soddisfacente. Le prenotazioni arrivano fino al prossimo autunno nonostante la scelta, condivisa da noi quattro al momento dell'apertura, di non fare un grande battage pubblicitario", continua Ferlito.
Fra i pazienti prevalgono le donne affette da insufficienza circolatoria ma anche da altri problemi, che vanno dall'ipertensione al sovrappeso. "La fitoterapia offre un'ampia gamma di risposte efficaci a queste richieste - continua Ferlito - Spesso accade di dover consigliare regimi alimentari che possono aiutare nelle specifiche condizioni di ciascun paziente".
La posizione dell'ambulatorio all'interno del servizio pubblico rassicura il cittadino, che spesso è un utente informato e corrisponde, nelle caratteristiche socio-culturali, alla tipologia di paziente delle medicine complementari già evidenziata in altre indagini nazionali. L'utenza di classe sociale media e con un buon livello culturale non è però l'unica a usufruire del servizio, cui fanno riferimento anche pazienti di estrazione sociale e livello culturale diversi.

AMBULATORIO DI AGOPUNTURA
Responsabili: dott.sse Federica Pellegrini, Monica Gasbarre
Apertura: martedì ore 15-18
Sede: Ospedale del Ceppo, Pistoia

Prima dell'avvio del progetto che istituisce l'attuale ambulatorio, nell'ospedale di Pistoia c'era già un'attività di agopuntura, esercitata in regime di intra moenia e proposta ai cittadini a un prezzo "calmierato", esordisce una delle responsabili, Federica Pellegrini, "abbiamo perciò accolto con entusiasmo la possibilità di aprire questo tipo di servizio".
Anche l'ambulatorio di agopuntura è attivo 3 ore settimanali, che sono già insufficienti a soddisfare l'elevata richiesta

della popolazione; il ticket è di 18,60 euro per la prima visita e per le visite successive sono disponibili pacchetti di due prestazioni allo stesso prezzo.
Accedono al servizio persone di ogni classe d'età, ad eccezione dei bambini, di entrambi i sessi. "La maggioranza dei pazienti presenta problemi di natura dolorosa, cui si affiancano patologie varie come ansia, depressione, problemi dermatologici, disturbi del comportamento alimentare. Si tratta spesso di persone informate, alcune delle quali hanno già avuto esperienze di medicina complementare per lo più tramite studi medici privati. Una buona percentuale appartiene alla fascia di età più elevata: si tratta di pazienti spesso inviati dal medico di medicina generale, gravati da più patologie croniche e ovviamente politrattati", continua Pellegrini.
"L'agopuntura resta lo strumento utilizzato con maggiore frequenza, ma facciamo ricorso anche ad altre tecniche di medicina cinese come la moxibustione o l'auricoloterapia, ad esclusione della farmacologia cinese", aggiunge Monica Gasbarre.
Il bilancio dell'attività è positivo, con un elevato gradimento del servizio da parte dei pazienti e risultati incoraggianti. "Siamo state contattate da colleghi di altri reparti ospedalieri che ci hanno chiesto una collaborazione per affrontare casi particolari, ad esempio un caso di iperemesi gravidica incoercibile. Ritengo che questo sia un elemento da valorizzare", commenta Gasbarre.
La fase della diffidenza verso le medicine complementari è stata dunque superata con il consolidamento di uno staff di esperti che, dopo anni di esperienza, "è sicuro delle prestazioni che può offrire ai cittadini", continua il medico agopuntore.
E per il futuro? Sarebbe auspicabile potenziare i momenti di collaborazione con le altre unità dell'ospedale e introdurre, come hanno già fatto alcune realtà pilota, anche le ginnastiche mediche cinesi, un campo affascinante e pieno di opportunità per affrontare specifiche patologie.

AMBULATORIO DI OMEOPATIA
Responsabile: Dott.ssa Alessandra Salvestrini
Apertura: mercoledì ore 15-18
Sede: Ospedale del Ceppo, Pistoia

"L'ambulatorio di omeopatia, che nasce in parallelo ai due già descritti, risponde all'esigenza di allargare il più possibile l'utenza affinché la medicina dei simili non sia più una terapia d'elite, ma una possibilità aperta a tutti. Uno strumento per curare in sicurezza patologie diverse che, in questo caso, si avvale della presenza di medici che hanno seguito un percorso di formazione che risponde a criteri condivisi", spiega la responsabile. I pazienti sono soddisfatti del servizio e affluiscono numerosi, tanto che "sarebbe opportuno aumentare le ore di apertura per consentire l'accesso a tutti i pazienti che ne faranno richiesta".
È varia la gamma delle patologie trattate, che include dolori diffusi (in questi casi si interviene anche in collaborazione con gli altri ambulatori complementari), disturbi di natura psicologica come ansia e attacchi di panico. "Non tutti hanno ben chiaro che cosa sia l'omeopatia, ma i pazienti sono sempre curiosi e interessati e questo ci permette di stabilire una relazione diretta, che ha anche l'obiettivo di accrescere la consapevolezza nel paziente in materia di salute", racconta Alessandra Salvestrini ricordando il supporto offerto alle attività dal collega Pasquale Reina.
L'ambulatorio è frequentato anche da piccoli pazienti, che presentano prevalentemente problemi di natura allergica, dalla dermatite atopica all'asma, e infezioni ricorrenti delle prime vie respiratorie.
Il progetto di medicina complementare ha una valenza annuale, ma l'auspicio è che si possa continuare anche nei prossimi anni e, soprattutto, aumentare il numero di ore dedicate ai pazienti. "L'esperienza pilota di Lucca, con il centro regionale di riferimento per l'omeopatia, è stata un punto di riferimento fondamentale per avviare questo percorso e radicarlo sempre più nel territorio. Occorre oggi rafforzarlo perché il rischio, in una fase di recessione come quella attuale, è che si taglino servizi ritenuti erroneamente "poco produttivi".
Vorremmo lavorare per dimostrare, come hanno già fatto alcuni studi, che curarsi con le medicine complementari, in questo caso con la medicina omeopatica, è una soluzione sostenibile anche sul piano economico, se si ragiona in un'ottica non limitata al breve periodo", conclude l'omeopata.

In alto da sinistra Monica Gasbarre e Alessandra Salvestrini, in basso da sinistra Federica Pellegrini e Agata Ferlito

Pazienti e medicine complementari: bisogni e attitudini

Confronto a Vienna tra esperti di più Paesi europei. Presente anche la Rete Toscana di Medicina Integrata

Si stima che circa 100 milioni di cittadini facciano ricorso alle medicine complementari e alternative (CAM) in Europa. Comprendere caratteristiche, bisogni e comportamenti di questi pazienti è importante per un'adeguata integrazione di queste medicine nelle risorse per la salute. A questo tema è stato dedicato il seminario svoltosi a Vienna lo scorso giugno cui hanno partecipato anche rappresentanti della Rete Toscana di Medicina Integrata. L'evento è stato promosso da un gruppo di lavoro della rete di ricerca europea CAMbrella, costituita nel gennaio del 2010 e finanziata con i fondi del 7° Progetto quadro (Health).

Il consorzio - 16 associazioni partner a livello europeo - ha l'obiettivo di tracciare una "road map" sulla futura ricerca europea in questa materia. Il progetto, che durerà fino al 2012, è affidato a più gruppi di lavoro che si occuperanno, fra l'altro, di definire in modo condiviso le CAM, di legislazione, di bisogni e attitudini dei pazienti, del ruolo di queste medicine nei sistemi sanitari europei e di metodologia della ricerca.

Nell'incontro di Vienna si è dibattuto un tema complesso, quello delle attitudini e dei bisogni dei cittadini europei nell'ambito delle terapie complementari. Complesso perché le attitudini dei cittadini - è stato detto - sono influenzate da molteplici fattori e non possono essere confinate alla sola dimensione psicologica, essendo un riflesso della realtà sociale, culturale ecc. Anche in materia di bisogni occorre considerare i vari aspetti correlati al termine, che vanno dai "diritti" in senso lato a esigenze mediate dall'ambiente socio-culturale.

Il seminario ha dato modo anche di tracciare in via generale la mappa dei pazienti europei che utilizzano le terapie complementari. I dati su quest'aspetto esistono ma si è rilevato che è difficile conoscerli e che manca un'efficace comunicazione e circolazione per problemi di lingua, di connessioni, di compartimentazione ecc. Inoltre gli studi realizzati (statistiche, sondaggi, rilevazioni) hanno per lo più una spiccata connotazione "locale" e non è semplice compararli con criteri scientifici e condivisi. Leggendo in retrospettiva i lavori disponibili, si è visto che nell'Europa del nord si è prodotto molto materiale negli anni Novanta, mentre da qualche anno l'interesse sembra essere un po' calato. Nei Paesi dell'Europa meridionale sta accadendo il fenomeno contrario e sono dunque disponibili dati più recenti. Il grande mondo dell'Europa dell'est è ancora tutto da esplorare e ha caratteristiche peculiari, che derivano non solo da determinanti geografiche e culturali, ma anche dalla diversa storia di questi Paesi negli ultimi decenni rispetto al resto d'Europa.

La specificità dei materiali sulle CAM non è solo geografica, ma riguarda anche i contenuti esaminati e riflette interessi e preoccupazioni delle diverse realtà. Proprio perché deve tener conto di queste numerose variabili, compresa l'integrazione o no nei sistemi sanitari pubblici, il lavoro di raccolta dei materiali è particolarmente laborioso. Fra le tendenze sociali si è evidenziato il passaggio graduale da un approccio "ideologico" alle CAM, tipico della prima fase di diffusione di queste terapie in Europa, a un approccio più pragmatico, che significa nel concreto utilizzare queste medicine in maniera complementare invece che alternativa.

In Europa le differenze sono dunque rilevanti, con diversi livelli di presenza e di integrazione delle CAM rispetto alla medicina ufficiale. Ad esempio in Lettonia medici convenzionali e terapeuti delle CAM operano in totale separatezza senza momenti di confronto o incontro, mentre in Toscana alcune medicine complementari sono inserite a pieno titolo nel sistema sanitario pubblico; in Svizzera si parla di CAM nella Costituzione, in Francia i medicinali omeopatici sono rimborsati parzialmente dal sistema sanitario nazionale …

C'è una babele di esperienze e linguaggi ed è perciò auspicabile promuovere momenti di incontro e scambio delle informazioni, far circolare i materiali, sempre tenendo conto delle differenze di natura legislativa, di copertura dei servizi, culturali ecc.

I cittadini europei hanno bisogno di informazioni affidabili, chiare, sicure, concise, rilevanti e comparabili per poter fare scelte responsabili e informate in questo campo.

A conclusione del seminario si è convenuto sull'importanza di raccogliere informazioni sulle CAM indipendenti, facili da fruire e scientificamente fondate, sulla qualità dell'assistenza sanitaria (prodotti, operatori e servizi) e infine su un uguale accesso ai servizi (liste di attese, rimborsi, distanze geografiche ecc).

appuntamenti

> 25 settembre 2010

Convegno di clinica medica omeopatica

Scelta della potenza omeopatica: le LM

Associazione Lycopodium, Homeopathic International Research and Education Research

Patrocinio dell'Ordine dei Medici di Firenze e della FIAMO

Grand Hotel Minerva
Piazza Santa Maria Novella, 16 - Firenze

Info: 340.88.91.135 - marziacerrai@hotmail.com

> 25 - 26 settembre 2010

Convegno Nazionale Federazione Italiana Scuole Tuina e Qi gong

Il cervello mare dei midolli e la psiche oceano della vitalità

Scuola di Agopuntura Tradizionale
Città di Firenze

Via di San Giusto, 2 Firenze

Info: info@scuoladiagopuntura.it
www.scuoladiagopuntura.it

> 30 settembre - 2 ottobre 2010

Scuola di Fitochimica

Scuola di Fitochimica "Paolo Ceccherelli"
Antiossidanti di origine naturale

Tirrenia (Pisa)

Info: Professori Pistelli/Braca
Dipartimento di Scienze Farmaceutiche, Università di Pisa
Tel.: +39 050 2219676; +39 0502219688.

> 9 - 10 ottobre 2010

Convegno

La saggezza dell'Oriente: percorsi di consapevolezza per un nuovo Occidente

La Compagnia del Tao,
Fondazione Holiversity Onlus

Convitto Sant'Apollonia
via S Gallo 25, Firenze

Info: Compagnia del Tao, tel. 3272374743, 3453285928

> 3 - 4 dicembre 2010

Il futuro della cura globale del paziente

Terzo congresso di Medicina integrata

Oncologia, dolore, disturbi della sfera mentale, malattie atopiche, rapporto medico-paziente, assistenza primaria, formazione

Andels Hotel
Landsberger Allee 106 - Berlino

Info: ecim@charite.de
www.ecim-congress.org

> febbraio - settembre 2011

Martelletto della salute e Qi gong - metodo Malitang

Corsi 2011

Corsi di base, avanzati, per operatori di Qi gong e per pazienti

Info: segreteria.fiordiprugna@asf.toscana.it

Rischio clinico in medicina complementare

Pubblicato di recente come supplemento alla nostra testata e presentato in occasione di Terra Futura 2010, il volume "Sicurezza dei pazienti e gestione del rischio clinico in medicina complementare" raccoglie i materiali del corso di formazione che si è tenuto a Empoli nell'ottobre 2009 su questo tema. Proposto dalla Rete Toscana di Medicina Integrata (RTMI), il corso è stato realizzato in collaborazione con il Centro per la Gestione del Rischio Clinico e la Sicurezza del Paziente della Regione Toscana con il supporto organizzativo dell'Agenzia per la formazione dell'ASL 11 di Empoli.
L'argomento - approfondito con relazioni tecniche, schede applicative e con una tavola rotonda dedicata agli aspetti etici - è di grande attualità e rappresenta, come il corso, un'assoluta novità nel panorama nazionale. Se è vero, infatti, che la valutazione e la gestione del rischio clinico, si legge nell'introduzione al volume, "rappresentano sempre di più una questione importante e irrinunciabile per i professionisti e i manager della salute in vista di un miglioramento continuo della qualità dei servizi sanitari offerti ai cittadini", questa esigenza è ancora più forte nell'ambito delle medicine complementari. Per ragioni molteplici che includono il numero dei cittadini che utilizzano queste medicine, la complessa discussione scientifica in corso sul tema e il processo di integrazione di queste discipline nelle risorse per la salute che la Regione Toscana sta portando avanti da oltre un decennio. La riflessione proposta nel volume su questi argomenti rappresenta dunque un'esperienza unica in Italia.
Il corso non si è posto però soltanto obiettivi teorici e culturali, ma ha inteso entrare nel merito e definire per l'immediato futuro un piano operativo rivolto all'intera struttura della Rete Toscana di Medicina Integrata. Ciò al fine di rendere costanti e quotidiane le attività di controllo e di verifica delle misure adottate, nelle strutture sanitarie pubbliche, per la sicurezza dei pazienti e la riduzione del rischio nella pratica clinica.
Fra le relazioni, si segnalano gli interventi dei rappresentanti dei tre Centri regionali di riferimento per le medicine complementari della Regione Toscana, di Antonio Panti, presidente dell'Ordine dei Medici di Firenze, dello staff del Centro Regionale per la Gestione del Rischio Clinico e la Sicurezza del Paziente, della Regione Toscana, di esperti di medicina legale ecc. Completano il volume alcune schede compilate in occasione del corso, che costituiscono un interessante momento di riflessione e di applicazione delle tecniche apprese.
Garantire sicurezza e ridurre il rischio clinico significa affrontare la sfida del confronto dell'integrazione. Significa affrontare "con coraggio le criticità del nostro operare sapendo che l'errore medico si può e si deve combattere con le armi dell'analisi, dell'audit, per dirla con il linguaggio tecnico che abbiamo appreso nel corso, e soprattutto con gli strumenti della discussione e del confronto professionale", rilevano nelle conclusioni Elio Rossi e Tommaso Bellandi.
Copie del volume possono essere richieste all'indirizzo: omeopatia@usl2.toscana.it

Sicurezza dei pazienti e gestione del rischio clinico in medicina complementare.
Autori vari - Maggio 2010

Craniosacrale: manuale per l'autotrattamento

Scritto a quattro mani da Gioacchino Allasia e Marina De Cillis, esperti nella materia, il "Manuale di autotrattamento craniosacrale", pubblicato dalla casa editrice Macro, è l'unico testo disponibile in Italia su questo tema. Si tratta di un libro di facile lettura che aiuta l'appassionato o il lettore a svolgere il trattamento craniosacrale in maniera autonoma.
Il lavoro proposto nella pubblicazione rappresenta un modo nuovo di rapportarsi con il proprio corpo poiché al gesto istintivo di usare le mani per alleviare dolori e tensioni, unisce i principi di base del Bilanciamento craniosacrale secondo gli insegnamenti di William Garner Sutherland, ricercatore di questa pratica, che la Regione Toscana ha incluso fra le discipline bionaturali e del benessere regolate dalla Legge regionale approvata nel 2005.
Grazie alle numerose fotografie e al linguaggio diretto, il manuale guida il lettore nel percorso di intervento per problemi diffusi come sciatalgie, mal di schiena, stress, raffreddori, mal di testa, stanchezza, disturbi intestinali ecc.

news

dalle Regioni dall'Italia dall'Europa dal mondo

dalle Regioni

Careggi: seminario sulla medicina integrativa in oncologia

Lo scorso giugno Barrie Cassileth, direttore del Centro di Oncologia integrativa del Memorial Sloan-Kettering Cancer Center di New York, ha condotto a Firenze il seminario "Integrative Oncology", ospite del preside della Facoltà di medicina Gian Franco Gensini e del direttore dell'Istituto Toscano Tumori Lucio Luzzatto.
"Siamo molto onorati di poter collaborare con Barrie Cassileth - ha detto Alessandro Mugelli, ordinario di Farmacologia e moderatore dell'evento - una ricercatrice, organizzatrice di servizi e docente di assoluta eccellenza mondiale. Gli studi che ha coordinato fino ad oggi, e di cui ci ha parlato nel suo intervento, mostrano che le medicine integrative possono mettersi utilmente al servizio del paziente oncologico, al fianco delle terapie convenzionali, migliorando la qualità della vita e in alcuni casi prolungando la sua sopravvivenza".
Il Centro diretto da Barrie Cassileth propone per i pazienti affetti da tumore numerosi trattamenti che includono il massaggio, la rieducazione nutrizionale e la terapia con il movimento oppure altre terapie complementari come l'agopuntura, giudicata particolarmente efficace nelle patologie dolorose.
"Tra i dati emergenti, quelli che interessano maggiormente il nostro gruppo nascente di medicina integrativa - ha aggiunto Mugelli - riguardano il potenziale ruolo della musicoterapia, della meditazione e dell'autoipnosi che appaiono sempre più un'utile integrazione alle cure palliative in oncologia". Le ultime frontiere della ricerca medica in questo settore sono rappresentate dall'agopuntura e, per alcuni aspetti, dalla fitoterapia. I dati emergenti sul trattamento del linfedema, del dolore neuropatico e dell'immunodepressione sono considerati di particolare interesse.

Info: Alessandro Mugelli
Unità di Farmacovigilanza, Univ. di Firenze
Tel: 0554271264
farmacovigilanza@unifi.it

dall'Italia

Omeopatia: conferme dalla ricerca italiana

È recente la pubblicazione sull'autorevole rivista scientifica *Psychopharmacology* di un importante lavoro sull'omeopatia di ricercatori dell'Università di Verona.
La ricerca, portata avanti da più di tre anni e coordinata da Paolo Bellavite con la partecipazione di Paolo Magnani, Anita Conforti, Maria Elisabetta Zanolin e Marta Marzotto dei Dipartimenti di Patologia e Diagnostica e di Medicina e Sanità Pubblica, ha dimostrato che le alte diluizioni del medicinale omeopatico *Gelsemium sempervirens* sono capaci di modulare i comportamenti e le risposte emozionali di topi di laboratorio.

Gelsemium sempervirens

L'indagine ha dimostrato che Gelsemium riduce l'ansia e la paura in modo quantitativamente comparabile ai farmaci ansiolitici, senza provocare disturbi da sedazione (come fa il buspirone in quel sistema sperimentale). Le prove sono state approvate dal comitato etico ed eseguite con soluzioni codificate e controlli in doppio cieco. Sono stati osservati effetti statisticamente significativi di *Gelsemium sempervirens* alle diluizioni/dinamizzazioni 5CH, 7CH, 9CH e 30CH in diversi "sintomi" comportamentali convenzionalmente assimilati alla presenza di ansia.
I ricercatori hanno concluso che *Gelsemium s.* in varie diluizioni, comprese quelle che superano il numero di Avogadro-Loschmidt, ha dato risultati molto coerenti in questi modelli, in cui si sono rilevate diverse sensibilità ai vari test a seconda del setting sperimentale. La ricerca dimostra dunque che un medicinale omeopatico ha effetti riproducibili in laboratorio.
Questi risultati concordano con quelli di un gruppo dell'università di Strasburgo, che ha rilevato che lo stesso medicinale omeopatico ha un effetto diretto sui neuroni del ratto coltivati in piastre di colture cellulari (Venard C e coll. *Evid. Based. Complement Alternat. Med* 2009). Si ipotizza che il meccanismo sia la regolazione della produzione di neurosteroidi endogeni attraverso i recettori glicinergici.
Il testo si può leggere integralmente online all'indirizzo:
http://www.springerlink.com/content/r226513783u01u05/fulltext.pdf

Fonte: *Psychopharmacology* (2010) 210:533–545.

Pediatria e omeopatia: osservatorio per le medicine complementari

Dalla collaborazione tra la Società Italiana di Pediatria (SIP) e la Società Italiana di Omeopatia e Medicina Integrata (SIOMI), è nata una commissione che intende creare un ponte per il confronto e lo scambio culturale fra la pediatria istituzionale, rappresentata dalla SIP, e quella integrata, rappresentata dalla SIOMI.
Fra i progetti della commissione verificare i numeri del ricorso alle medicine

complementari in pediatria sul territorio nazionale, promuovere studi clinici sull'efficacia delle medicine complementari e valutarne la congruità nella tutela della salute del bambino, fornire al Servizio sanitario nazionale dati sui costi delle medicine complementari, allestire un registro nazionale per la segnalazione di eventuali effetti avversi.
Il progetto, in collaborazione con il Dipartimento di Scienze Ginecologiche, Ostetriche e Pediatriche dell'Università di Bologna diretto da Gian Paolo Salvioli, si occuperà anche di informazione riguardo le medicine complementari in ambito scientifico, attraverso convegni, seminari o altre modalità di approfondimento, favorendo l'inserimento a livello universitario di corsi di formazione in medicine complementari per il pediatra. La commissione è aperta ai soci SIP interessati.

Fonte: Siomi

Ricerca italiana: potenziale ruolo della quercetina nella leucemia

La quercetina, una piccola molecola ad attività antiossidante presente anche nelle cipolle, nelle mele, nel tè verde e nel vino rosso, potrebbe essere impiegata nella terapia della leucemia linfocitica, la forma di questa malattia più diffusa fra gli adulti (22-30% dei casi di leucemia). Lo sostiene una ricerca dell'Istituto di scienze dell'alimentazione del Consiglio nazionale delle ricerche di Avellino (Isa-Cnr), pubblicata sul *British Journal of Cancer*, e realizzata per la prima volta su cellule di pazienti malati. La quercetina sarebbe in grado di bloccare il processo di trasformazione tumorale delle cellule e di rendere "attaccabili" dai farmaci anche quelle resistenti al trattamento.
In questi pazienti la molecola, secondo lo studio, "è in grado di rendere vulnerabili al trattamento farmacologico con chemioterapici cellule isolate dal paziente che prima non lo erano. Questa 'sensibilizzazione' è stata confermata associando la quercetina sia a farmaci sperimentali sia a farmaci da tempo presenti in terapia, quali la fludarabina". Una percentuale significativa di pazienti mostra resistenza ai protocolli standard di chemioterapia ed è proprio a questa popolazione che si rivolge lo studio eseguito dall'Isa-Cnr in collaborazione con il Reparto di Ematologia dell'Ospedale Moscati di Avellino. A questi dati occorre far seguire una prossima sperimentazione clinica.

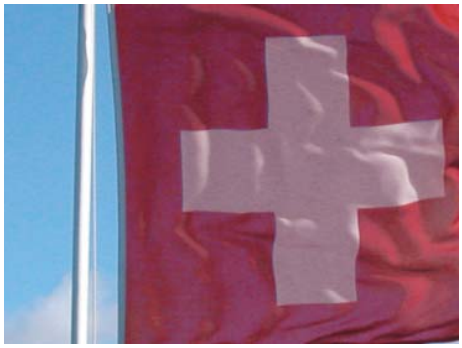
Fonte: ADN Kronos

dall'Europa

Svizzera: medicine complementari nella Costituzione

La Svizzera è il primo Paese europeo che ha inserito cinque medicine complementari - omeopatia, medicina antroposofica, neuralterapia, fitoterapia e medicina tradizionale cinese - nella Costituzione. Nel maggio 2009, il 67% dei votanti ha decretato il successo del referendum "Sì alla medicina complementare", concludendo un percorso avviato nel 1999, che aveva incluso anche l'ampio studio "PEK" per valutare l'efficacia, l'appropriatezza e il rapporto costo/benefici di queste discipline.
Ciò significa che queste cinque medicine saranno incluse nel sistema sanitario pubblico e rimborsate dallo stato; il rimborso sarà subordinato al fatto che i trattamenti siano prestati da personale con una qualifica riconosciuta.
Tutti gli studenti di medicina e farmacia dovranno apprendere all'università nozioni sui principali metodi di medicina complementare; i medicinali impiegati in questo settore saranno tutelati per evitare che gli interessi di mercato ne determino la scomparsa. I terapisti non medici, infine, dovranno conseguire specifici diplomi, attualmente non obbligatori in Svizzera.

Fonte: www.fiamo.it



Confermata omeopatia nel servizio sanitario inglese

Lo scorso giugno il governo inglese, in risposta al rapporto del Comitato per la scienza e la tecnologia che chiedeva di eliminare l'omeopatia dal servizio sanitario nazionale, ha riconfermato il ruolo della medicina dei simili nella sanità pubblica.
La risposta del governo afferma chiaramente che "spetta ai servizi sanitari locali e ai medici assumere decisioni circa l'appropriatezza o meno di un determinato trattamento per i pazienti – incluse le medicine complementari come

L'ospedale omeopatico di Londra

l'omeopatia – ed erogare ad essi i trattamenti più adeguati".
Sara Eames, presidente della Facoltà di omeopatia, ha dichiarato: "Come medico che esercita la medicina omeopatica nel servizio sanitario nazionale sono consapevole che essa rappresenta un importante servizio per la popolazione e che ogni anno viene utilizzata con successo da decine di migliaia di persone. Questi pazienti, nella grande maggioranza, non traggono beneficio dalle terapie convenzionali per i problemi di salute che li affliggono. Accolgo con piacere la notizia che il governo non ha seguito le indicazioni del Comitato per la scienza e la tecnologia, riconfermando così la medicina omeopatica nei servizi sanitari del Paese e offrendo una possibilità di scelta ai pazienti ".

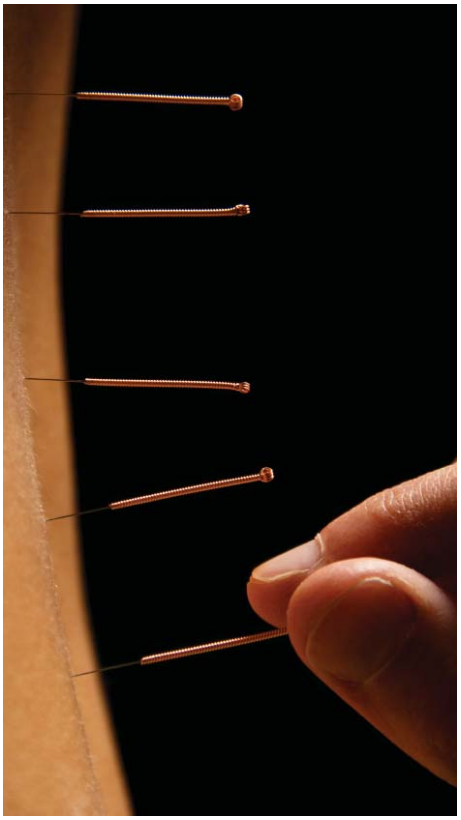
dal mondo

Cuba: omeopatia efficace per prevenire la leptospirosi

Un lavoro di Gustavo Bracho e colleghi, pubblicato sulla rivista *Homeopathy*, ha mostrato l'efficacia della medicina omeopatica nella prevenzione della leptospirosi, una grave patologia endemica in alcune aree dei Tropici. La vaccinazione contro la malattia è efficace ma poco praticabile nelle situazioni di emergenza. L'intervento descritto dallo studio è stato eseguito nel corso di un'epidemia di leptospirosi verificatasi in tre province di Cuba nel 2007. I ricercatori hanno utilizzato nosodi ad alta diluizione di quattro ceppi di leptospirosi per proteggere la popolazione.
La preparazione omeopatica è stata somministrata preventivamente e per via orale a 2.3 milioni di persone ad alto

rischio in zone colpite da violenti uragani. Per verificare l'impatto della formulazione i risultati sono stati messi a confronto con le percentuali storiche di incidenza della malattia e con quelle rilevate in aree dove non è stata utilizzata l'omeopatia. Dopo la somministrazione si è osservato un calo significativo della leptospirosi nelle regioni sede dell'intervento, dove l'incidenza della malattia è scesa sotto la media storica. Questi cambiamenti non sono stati osservati dove non è stata utilizzata l'omeopatia a scopo preventivo.
I ricercatori concludono che "l'approccio omeopatico nella profilassi è stato associato a un'ampia riduzione dell'incidenza della malattia e al controllo dell'epidemia; si consiglia pertanto di utilizzare questa metodologia di intervento in situazioni analoghe e si auspicano altre ricerche in questo campo".

Fonte: *Homeopathy* (2010) 99, 156-166.



Agopuntura: ipotesi su meccanismo di azione

Una recente ricerca condotta presso la University of Rochester Medical Center a cura di Maiken Nedergaard, pubblicata sulla rivista scientifica *Nature Neuroscience*, dimostra in che modo la tecnica dell'agopuntura sia in grado di alleviare il dolore. Il meccanismo di azione sarebbe legato all'adenosina, un nucleoside presente nei complessi meccanismi che regolano il sonno, per la sua azione sul sistema cardiovascolare e per le proprietà antinfiammatorie.
L'esperimento, condotto su animali di laboratorio, ha mostrato che dopo il trattamento con agopuntura i livelli di adenosina nei tessuti risultavano maggiori di ben 24 volte rispetto alla norma. La stessa operazione, compiuta su cavie private geneticamente dei recettori dell'adenosina, non ha dato gli stessi risultati.

Fonte: *Nature Neuroscience*, maggio 30.

Tè verde e leucemia

È stata presentata all'ASCO (American Society of Clinical Oncology) una ricerca clinica condotta su pazienti leucemici ai quali è stata somministrata, fino a 6 mesi una dose standardizzata di 4 grammi al giorno di epigallocatechine estratte dal tè verde (*Camellia sinensis*).
Lo studio è stato eseguito su 42 pazienti senza gruppo di controllo; i risultati sono definiti "interessanti" poiché 28 pazienti su 42 (67%) hanno mostrato una remissione parziale della malattia, secondo i criteri della NCI WG Partial Remission Classification.
Essi hanno, infatti, dimostrato una riduzione del 20% della conta dei linfociti e/o una riduzione del 50% delle aree linfonodali. Data la scarsa tossicità dell'estratto di tè verde, gli autori ipotizzano che le epigallocatechine ad alti dosaggi si possano considerare un'opzione terapeutica nel trattamento di queste forme di leucemia; è opportuna però una valutazione definitiva con un maggior numero di pazienti in studi controllati con placebo.

Fonte: Shanafelt TD. Phase II trial of daily, oral green tea extract in patients with asymptomatic, Rai stage 0-II chronic lymphocytic leukemia (CLL). *J Clin Oncol* 2010;28:7s (suppl; abstr 6522).

Broccoli e cancro al seno

Una recente ricerca ha mostrato che il sulforafano, un composto derivato da broccoli e germogli di broccoli, colpisce e uccide le cellule staminali del cancro al seno, quelle che cioè promuovono la crescita tumorale.
I ricercatori della facoltà di Farmacia del Comprehensive Cancer Center dell'Università del Michigan hanno testato il composto in topi con cancro alla mammella e su cellule umane di cancro al seno coltivate. I risultati hanno mostrato che il trattamento con il sulforafano determina un calo significativo della popolazione di cellule staminali tumorali e impedisce lo sviluppo di nuovi tumori. Il composto ha avuto scarso effetto sulle cellule normali.
Secondo gli autori della ricerca, questi risultati "supportano l'utilizzo di sulforafano per la prevenzione farmacologica delle cellule staminali del cancro al seno ma richiedono un'ulteriore valutazione clinica".

Fonte: Yanyan Li, Tao Zhang et al, Sulforaphane, a Dietary Component of Broccoli/Broccoli Sprouts, Inhibits Breast Cancer Stem Cells. *Clin Cancer Res.* 2010 May 1;16:2580-2590. Epub 2010 Apr 13.

Per leggere il notiziario on line:

www.regione.toscana.it/salute/medicinecomplementari
accedere alla sezione > Testi > Notiziario

per riceverlo:
Tel. 0583 449459 - e-mail: omeopatia@usl2.toscana.it

M•C
Notiziario regionale TOSCANA

SST Azienda USL 2 Lucca – Servizio Sanitario della Toscana
SST Azienda Sanitaria Firenze – Servizio Sanitario della Toscana
SST Azienda USL 11 Empoli – Servizio Sanitario della Toscana

Distribuzione gratuita
Tiratura 2.000 copie

Registrazione del Tribunale di Lucca
n. 769 Reg. Periodici del 19-22/03/04

Direttore Responsabile: **Mariella Di Stefano**

Collaboratori: Sonia Baccetti, Sirio Del Grande, Mariella Di Stefano, Paolo Fedi, Fabio Firenzuoli, Elio Rossi.

Redazione: Ambulatorio di Omeopatia Azienda USL 2 - Via dell'Ospedale, 1 - 55100 Lucca - Tel. 0583 449459 Mail: omeopatia@usl2.toscana.it

Comitato scientifico: Sonia Baccetti, Katia Belvedere, Franco Cracolici, Valerio Del Ministro, Fabio Firenzuoli, Daniela Papini, Bruno Rimoldi, Elio Rossi, Ursula Wunderli.

Grafica e impaginazione: Carmela Leone (Az. USL 2 Lucca), Massimiliano Ferrini, **Web design:** Elisabetta Grassi (Az. USL 2 Lucca). **Progetto grafico:** Eureka s.r.l. - Lucca. **Stampa:** Tipografia Francesconi, Lucca.